

I lavori si svolgeranno nella giornata di domani nella Città dei Sassi

La Uiltucs si prepara al suo terzo congresso

MATERA - Il terziario lucano continua a rappresentare il pilastro dell'economia regionale, ma dietro i numeri si nasconde una realtà fatta di lavoro frammentato, precarietà e salari spesso insufficienti. È il quadro che emerge dallo studio del Cnel sul terziario di mercato, rilanciato dalla Uiltucs, che alla vigilia del suo terzo congresso regionale (mercoledì 8 aprile, Matera) parla di "vite che contano" ma troppo spesso invisibili. In Basilicata, nonostante la presenza di comparti industriali come l'automotive e una solida base agricola, il terziario mantiene il peso maggiore. Tuttavia è caratterizzato da una forte frammentazione e da un mercato del lavoro instabile. Il fabbisogno occupazionale resta elevato: secondo le stime di Confindustria-Federalberghi, nel 2026 serviranno tra i 5 e i 6 mila lavoratori. Quasi il 70% delle imprese ha programmato assunzioni, ma il sistema continua a scontrarsi con un forte disallineamento tra domanda e offerta. I dati parlano chiaro: il 74,3% dei contratti è a tempo determinato; solo l'11% è a tempo indeterminato; la difficoltà di reperimento del personale resta alta (44%); tra gli under 30 arriva fino al 53%. Le cause principali sono la mancanza di candidati e la scarsa preparazione. Intanto crescono le richieste di competenze digitali

(77,4%) e green (58,1%), mentre il mercato privilegia percorsi tecnici e professionali rispetto alla laurea. Lo studio coordinato da Michele Tiraboschi evidenzia un problema strutturale: la diffusione di contratti "minori" nel terziario, con condizioni peggiorative rispetto ai contratti leader. Le differenze retributive sono significative: oltre 6 mila euro in meno per un aiuto pasticcere; circa 4.900 euro in meno per un cameriere d'albergo; oltre 4.700 euro in meno per un cameriere di ristorante. Scarti che arrivano fino al 40% della retribuzione annua e che incidono direttamente anche sulla pensione e sui diritti: meno welfare, meno tutele, meno contributi. A pesare è anche la proliferazione dei contratti collettivi: dai 26 del 1995 si è passati ai 263 del 2025, molti dei quali firmati da sigle poco rappresentative e applicati in modo marginale. Per il segretario generale Paolo Andreani, il fenomeno è ormai evidente: "Il terziario è al centro di una stagione di impoverimento salariale. C'è tanta stagionalità, discontinuità e rapporti di lavoro con poche ore. È così che cresce il lavoro povero". Una condizione che, secondo il sindacato, è aggravata dalla diffusione di appalti e subappalti, che comprimono salari e diritti". Sulla stessa linea il segretario regionale Fabio Tundo che di vertenze

per cambi di appalto da noi ne ha seguite a decine: "Dietro i numeri dell'occupazione ci sono lavoratrici e lavoratori che vivono nell'incertezza. Serve qualità del lavoro, non solo quantità. La Basilicata non può reggersi su occupazione precaria e sottopagata". La Uiltucs indica una serie di interventi prioritari: stop ai contratti a termine oltre i 24 mesi; rafforzamento del diritto di precedenza per le assunzioni stabili; aumento dell'orario minimo nel part-time (almeno 25 ore nel terziario); maggiorazioni più alte per lavoro domenicale e festivo; contrasto al dumping contrattuale e ai "contratti pirata". Obiettivo strategico: arrivare a un contratto unico di settore, capace di garantire diritti omogenei e valorizzare le professionalità. Il terziario lucano si trova dunque davanti a un bivio: da un lato una domanda di lavoro ampia e in crescita, dall'altro un sistema che fatica a garantire stabilità e redditi adeguati. "Dare valore al lavoro significa dare valore alle persone", ribadisce la Uiltucs. (A. Gi.)



Nonostante
la presenza
di comparti
industriali come
l'automotive
e una solida base
agricola, il
terziario mantiene
il peso maggiore



I dirigenti della Uiltcus

